

Il Cammino di Francesco

da La Verna ad Assisi - 200 km attraverso i luoghi più significativi della vita di San Francesco, percorrendo valli e monti della Toscana e Umbria



Che cosa spinge 2 amici, non più giovani, a mettersi in cammino per 200 chilometri con uno zaino in spalla, sui sentieri percorsi 900 anni fa da S. Francesco ?

- Il Fascino di un trekking tra Toscana e Umbria?
- La Ricerca di una dimensione più spirituale?
- La Fuga dal quotidiano?

Forse un po' di tutto questo in percentuali variabili, anche se il desiderio di una ricerca spirituale e della riscoperta di una grande figura come quella di S.Francesco è stata la molla che ha dato inizio al tutto.

Scoperto che esisteva un'associazione chiamata “ *di qui passò francesco* ” che nel 2003 ha tracciato i sentieri lungo il tragitto dal santuario di La Verna, in provincia di Arezzo, fino alla Basilica di S.Francesco ad Assisi proseguendo fino a Poggio Bustone in provincia di Rieti, io e Roberto abbiamo deciso di percorrere il primo tratto fino ad Assisi iscrivendoci al “Cammino Meditativo di Gruppo” organizzato da questa associazione. (per info vedi:www.diquipassofrancesco.it)



Così, in una soleggiata mattina di settembre, arrivati con il treno ad Arezzo ci siamo riuniti al gruppo di altri 15 pellegrini, di cui 9 provenienti dal Brasile, 1 dall'Australia e alle nostre guide Marisa e Patrizia.

Proseguito il viaggio in autobus fino a Chiusi, siamo saliti al santuario di La Verna, dove nel 1213 S.Francesco, ricevuto in dono dal conte Orlando il “Crudo sasso intra Tevero et Arno”, fondò una prima comunità di frati.

In questo eremo il santo visse saltuariamente per alcuni anni e proprio qui, il 14 settembre del 1224, ricevette le stimmate.

Il fascino e la spiritualità di questo luogo, arroccato sulla cima del monte Penna sullo spartiacque dell'Appennino tra Toscana e Emilia, sono immediatamente percepibili e il silenzio e la pace che vi si respira ci hanno fatto calare da subito nei nuovi panni di “pellegrini”.

Alla partenza abbiamo ricevuto la benedizione da un frate francescano di pelle nera e in quel momento mi sono sentito cittadino del mondo; iniziavo un cammino con amici provenienti da mezza Italia, con pellegrini di altri continenti e sotto la protezione del santo patrono d'Italia.

Il percorso si è presentato da subito impegnativo, con un continuo susseguirsi di salite e discese in un suggestivo succedersi di boschi, pascoli, radure e borghi antichi arroccati sulle cime dei monti tra sentieri bianchi, mulattiere e tratti asfaltati accompagnati da un sole ancora estivo con temperature di 30-32 gradi.

Il cammino si è snodato nell'arco di 10 giorni toccando luoghi poco conosciuti come Pieve S.Stefano, il passo di Via Maggio, Pietralunga, gli eremi del Cerbaiolo e di S.Pietro in Vigneto, Valfabbrica o mete turistiche famose come Sansepolcro, Città di Castello, Gubbio e Assisi.

Ovunque abbiamo potuto apprezzare le bellezze di una "Italia dei 100 Comuni", ricca di capolavori artistici e paesaggistici; nel corso del cammino abbiamo potuto ammirare le terrecotte invetriate dei Della Robbia, i dipinti di Piero della Francesca, del Pinturicchio e di tanti altri maestri del Rinascimento, per terminare con quel capolavoro dell'arte mondiale che è la basilica di Assisi con i cicli pittorici di Giotto, Cimabue e Simone Martini.

Un'Italia accogliente e gentile che ci salutava e si informava sul nostro camminare, si meravigliava di trovare gente venuta dall'Australia o dal Brasile e dalla "lontana Lodi" per riscoprire la figura di Francesco e ripercorrerne i passi, ci incitava e ci augurava buon viaggio.

L'accoglienza serale di volta in volta è stata in alberghi, ostelli, agriturismo e conventi, sistemazioni a volte spartane in camerate da 8 posti con letti a castello, sacco a pelo e un solo bagno o in confortevoli camerette con morbide e profumate lenzuola, ma con un fattore comune: l'ottima cucina con i piatti saporiti e gustosi della tradizione toscana e umbra che ci ripagava delle fatiche della giornata.

L'integrazione con gli altri compagni di cammino, nonostante l'iniziale barriera della lingua con i brasiliani, è stata immediata e spontanea, grazie alla "Regia" di Patrizia e ai momenti di meditazione e condivisione che giornalmente Marisa, la nostra guida spirituale, ci proponeva.

Molto coinvolgente, sotto quest'aspetto, il camminare in "silenzio gentile", in fila indiana cercando di cogliere i suoni, i profumi e le sensazioni che l'ambiente circostante ci trasmetteva.

Nella pausa del mezzogiorno, durante il pranzo al sacco veniva letto, prima in italiano e dopo in portoghese, un brano dalle "Fonti Francescane" con racconti della vita di S.Francesco in genere ambientati negli stessi luoghi che stavamo percorrendo.

La sera dopo la lettura di un brano dei Vangeli imperniato su "Gesù Pellegrino" abbiamo sperimentato, cosa per me e Roberto nuova, la meditazione cristiana seguita da una condivisione sui momenti e gli aspetti significativi della giornata.

Molte, sul percorso, le tracce di S.Francesco e della sua spiritualità: dopo il santuario de LaVerna dove abbiamo potuto vedere la grotta e il giaciglio in ferro su cui il santo dormiva, l'eremo del Cerbaiolo in cui soggiornò per un periodo di ritiro e preghiera anche S.Antonio, il monastero di Monte Casale dove si ricorda l'episodio dei due briganti, l'eremo di S.Pietro in Vigneto dove abbiamo incontrato padre Basilio che ci ha introdotti alla "Preghiera del cuore" e la Chiesina della Vittorina a Gubbio, dove Francesco incontrò e addomesticò il lupo.

Ovunque nei luoghi attraversati affreschi, statue, ceramiche, a ricordare questo piccolo grande gigante del Cristianesimo.



L'arrivo ad Assisi, mano nella mano a condividere l'ultima fatica, è avvenuto attraverso la Porta di S.Giacomo, porta dei pellegrini che giungono da Nord, e alla vista della Basilica, bianca e imponente sullo sfondo di un cielo di un azzurro smaltato, non è mancato un momento di commozione e di felicità collettiva per l'obiettivo raggiunto.

Dopo una sosta e una preghiera sulla tomba del santo è arrivato il momento dei saluti e di un arrivederci a un prossimo cammino perché **"sei stato pellegrino una volta lo sei per sempre, la strada ti attende..."**.

Anche l'aspetto dei rapporti interpersonali e delle amicizie nate lungo il Cammino, è stato particolarmente gratificante; scoprire che esistono persone "Pellegrine come noi" sparse per il mondo, vicine al nostro sentire e al nostro modo di intendere la vita, mi ha fatto riflettere ancor di più su quest'aspetto della fratellanza universale che resta uno dei messaggi forti che S.Francesco continua a trasmetterci e che ci chiede di diffondere.

Claudio Tintori